

Ciampi sollecita le banche
«La legge Amato è pronta
Fate presto o saremo invasi
dagli istituti stranieri»



Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi

ROMA. Le banche pubbli-
che non hanno tempo da per-
dere per definire le proprie
strategie: la fase della elabo-
razione di ipotesi di alleanza e di
programmi di espansione pub-
blici esaurita ed occorre ora
scoprire le carte, presentando
finalmente dei progetti con-
creti. A lanciare il pesante invito,
sono stati i vertici della Banca
d'Italia nel periodo incontrato
con presidenti, amministratori
delegati e direttori generali di
credito italiani. L'argomento
del giorno era proprio la ri-
strutturazione del sistema credi-
tizio alla luce dei decreti del-
la legge Amato.

L'auspicio di via Nazionale è
che, una volta definito il qua-
dro di riferimento normativo,
gli istituti pubblici avvino pro-
getti concreti da sottoporre
proprio alla Banca d'Italia, al-
fine di migliorare l'efficienza

del sistema e stabilire un più
stretto ancoraggio alla realtà
economica italiana ed europea.
In altre parole, gli uomini
di via Nazionale si aspettano
che il «blocco» costituito dalle
banche pubbliche finisca per
diventare, da una parte, il pun-
to di riferimento dell'intero si-
stema e, dall'altra, il baluardo
per fronteggiare il prevedibile
assalto che gli istituti di credito
stranieri potranno sferrare do-
po il 1993. Insieme alla riforma
delle banche pubbliche, la di-
scussione si è incentrata anche
sui rapporti banche-imprese,
regolamentati dalla normativa
antitrust recentemente appro-
vata dal Parlamento e sulla ri-
forma della riserva obbligatoria.
Quest'ultima, ha rilevato la
Banca d'Italia, viene incontro
alle esigenze di liquidità delle
aziende e richiede un maggior
impegno da parte dei titolari
chiamati ad assumere un ruolo
chiave nella strategia degli isti-
tuti e nell'impiego più raziona-

le ed efficiente delle risorse di-
sponibili.
Ma la riforma delle banche
pubbliche non è stata il solo
punto su cui ci si è soffermati.
La riunione è servita anche a
chiarire che l'attuale fase di
rallentamento dei prestiti ban-
cari, va bene alla Banca d'Italia
in quanto è del tutto in linea
con gli obiettivi di flussi finan-
ziari fissati per il 1991. Oltre ad
una ricognizione sull'evoluzio-
ne congiunturale interna ed in-

ternazionale e sui conti econo-
mici delle aziende di credito, il
direttore della Banca d'Italia
(Oltre al governatore Ciampi,
erano presenti il direttore ge-
nerale Dani e i due vice-diret-
tori generali Paolo e Padova
Schoppa) ha illustrato ai
maggiori banchieri italiani gli
aspetti tecnici e le consequen-
ze gestionali della mobilitazio-
ne di parte della riserva ob-
bligatoria che scatterà lunedì
prossimo.

Finita in Borsa la breve festa
Il petrolio scatena le vendite

Il dollaro ha quotato ieri al minimo di 1143 lire men-
tre il marco toccava un nuovo massimo, 749,50.
Uniforme invece l'arrestamento delle Borse. Ad ec-
cezione di Tokio, dove il governo ha incentivato gli
acquisti e la perdita è stata dello 0,57%, i ribassi so-
no pesanti: dal 3,07% di Londra al 2,20% di Franco-
forte. New York aveva perso l'1,70% a metà seduta. Il
petrolio, tornato a 40 dollari, detta legge.

La Comunità europea sem-
bra avere poco da dire sia
nella crisi energetica che nella
complessiva manovra di rispo-
sta alla recessione economica.
È probabile che l'iniziativa
del governo di Tokio di usare
le vecchie leve protettive per
impedire ulteriori crolli della
Borsa - ammesso che regga a
nuovi urti - avrà imitatori. La
Borsa di New York funziona
già con il freno dell'interruzio-
ne dei programmi automatici
ad ogni perdita di 50 punti. Le
altre Borse hanno un peso me-
no decisivo nel mercato mon-
diale ma non sarebbe facile
assorbire una nuova ondata di
ribassi. In teoria le quotazioni
di borsa sono ancora troppo
elevate rispetto al valore patri-
moniale delle azioni. Inoltre,
una ondata recessiva domina-
ta dall'inflazione da petrolio
può minare ulteriormente sia i
profitti che il grado della utiliz-

zazione dei capitali fissi delle
imprese. Vi sono dunque inco-
gnite gravi nella situazione at-
tuale davanti alle quali la «na-
vigazione a vista» adottata dal
governo appare in aridente
contraddizione.

Tipica la posizione sull'of-
ferta di petrolio: la vendita dalle
riserve decisa in Usa è rimasta
simbolica, gli incitamenti del-
l'Agenzia internazionale del-
l'energia (Aie) e dell'Oce a
passare a carico dei consumi-
tori prezzi superiori ai 30 dolla-
ri il barile è stata accolta. Non
si tratta di abbassare i consumi
e stimolare risparmi col pre-
zzo, il trasferimento dell'onere
sui consumatori ha il veleno
nella coda, significa infatti usen-
e al massimo la leva fiscale
per contenere l'inflazione, vale
a dire stroncare ciò che resta di
uno sviluppo economico trai-
nato dalla domanda di consumi
e scarso di investimenti.

Sul piano monetario è la de-
cisione della Riserva federale
degli Stati Uniti di tenere basso
il tasso d'interesse anche in as-
senza di effettive riduzioni del
disavanzo nel bilancio federa-
le a dare il tono. Attraverso il
deprezzamento del dollaro si
rafforza il marco che aumenta,
all'interno del Sistema euro-
peo, la sua distanza dalle altre
valute. Chi ha attribuito all'in-
gresso della sterlina inglese un
ruolo destabilizzante si trova

RENZO STEFANELLI

Non era l'ingresso
della sterlina nel Sistema euro-
peo a tenere su le Borse ma
l'accento di distensione nel
Medio Oriente e la corrispon-
dente tensione sul mercato del
petrolio. Più il tempo passa,
maggiore è la probabilità di un
trasferimento nei prezzi al con-
sumo di una quotazione ormai
doppia del greggio. Le Borse
vivono infatti in una prospettiva
di brevisimo termine, pronte
a segnalare il peggio.

Il dollaro ha quotato ieri al minimo di 1143 lire men-
tre il marco toccava un nuovo massimo, 749,50.
Uniforme invece l'arrestamento delle Borse. Ad ec-
cezione di Tokio, dove il governo ha incentivato gli
acquisti e la perdita è stata dello 0,57%, i ribassi so-
no pesanti: dal 3,07% di Londra al 2,20% di Franco-
forte. New York aveva perso l'1,70% a metà seduta. Il
petrolio, tornato a 40 dollari, detta legge.

BORSA DI MILANO

Tonfo delle Montedison, pesanti le Fiat

MILANO. La seduta è stata ancora più ve-
locità di quella di lunedì: alle 11 con un Mib in
flessione dell'1,1% era già stato chiamato il
32% del titolo a listino, alle 12 (Mib -0,8%) il
70%. La seduta ha chiuso verso l'una (su un
Mib finale a -0,84%). Gli scambi sono appa-
si ancor più ridotti. Ciò non ha impedito alle
vendite di prevalere inferendo colpi durissimi
ai due maggiori titoli guida: le Montedison,
che hanno perso il 4,10% (mentre sale la ten-
sione fra Gardini e Comit dopo l'annuncio
divorzio) e le Fiat che hanno ceduto il 2,24%,
penalizzate dalla notizia della forte flessione
nelle vendite di auto in settembre. Codenze di

rilevo denunciano anche Fiere-
lone (-1,72%), Enimont (-1,64%) e Mediobanca
(-1,65%). Le Cr hanno invece guadagnato...
una lira, mentre le Olivetti hanno perso lo
0,92%. Qualcuno ritiene che la caduta vertice-
cale degli scambi sia dovuta a una presunta
inapplicabilità della imposta sui capital gains
e nelle «corbellate» sarebbe dunque in atto una
specie di «scopero bianco». Illazioni che però
non sembrano trovare conferma. Ciò che
congela il mercato è piuttosto la persistente
crisi nel Golfo e la recessione in atto che gli
ultimi dati su produzione e vendite conferme-
rebbero. □J.R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Pres. Var., %.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Cont., Term.

AZIONI

Table of stock prices for various companies.

CHIMICHE E PROCACIUMI

Table of stock prices for chemical and related companies.

INDICAZIONE

Table of stock prices for various companies.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices.

OBLIGAZIONI

Table of bond prices.

CAMBI

Table of exchange rates.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices.